

Riuniti nel nome di Chiara Lubich

A Trento 52 vescovi. Tema: Eucaristia, mistero di comunione

DIEGO ANDREATTA

Guidano diocesi di 25 diversi Paesi di quattro continenti, ma si sentono legati dalla spiritualità di comunione e si ritrovano ogni anno, dal 1977, per iniziativa del teologo Klaus Hemmerle, compianto vescovo di Aachen. Da lunedì scorso 52 vescovi amici del Movimento dei Focolari sono tornati nella città natale della fondatrice Chiara Lubich, dove per due settimane si confrontano sul tema L'Eucaristia, mistero di comunione e questa sera alle 19 concelebrano l'Eucaristia assieme all'arcivescovo di Trento, Luigi Bressan: «Non si riscontrava nel nostro Duomo un tal numero di vescovi e di cardinali – ha osservato Bressan l'altro ieri, accogliendoli – dai tempi della conclusione del Concilio di Trento, il 4 dicembre 1563».

Vi partecipano tre cardinali (il brasiliano João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica; Ennio Antonelli, presidente emerito del Pontificio Consiglio per la famiglia e il ceco Miloslav Vlk, arcivescovo emerito di Praga) e pastori che hanno avvicinato in circostanze diverse la spiritualità focolarina.

«Ero ancora un giovane seminarista studente in Italia e quell'incontro mi aiutò moltissimo nella mia vocazione – racconta ad esempio il thailandese Francis Xavier Kovithavanij , arcivescovo di Bangkok –. Questa spiritualità può aiutarci nell'attualizzazione del Vangelo e del Vaticano II. In uno degli incontri degli anni Ottanta fu Giovanni Paolo II a proporci poi di invitare a questi incontri anche vescovi di altre confessioni». Una meditazione registrata della Lubich (sulle tracce della sua ispirazioni i vescovi visiteranno in questi giorni anche i luoghi dei primi raduni nella valle del Primiero) ha aperto i lavori al Centro Mariapoli di Cadine, presentando l'Eucaristia, «perno della vita cristiana » che è sempre non un dono solo personale, ma «per la vita del mondo». Quelle parole di Chiara del 1949, dalle quali scaturì l'impegno ai «quattro dialoghi», dentro e fuori la Chiesa, anche con chi non crede, sono apparse in questi giorni ai vescovi in profonda sintonia con l'enciclica Conciliare Ecclesiam suam, di cui il 6 agosto si ricorderà il 50° anniversario.

Il confronto, mirato alle sfide per la Chiesa nel mondo, ha ritrovato nello stile così evangelico della leadership di papa Francesco l'indicazione per una Chiesa «libera, serva, vicina alla gente, in uscita». «Nelle quattro intensissime ore passate insieme durante la sua visita da noi la settimana scorsa – confessa a Radio Trentino inBlu il vescovo di Caserta, Giovanni D'Alise – ho sentito forte l'unità con lui e l'incoraggiamento a trovare nell'unità la forza per affrontare i problemi difficili delle nostre terre».

In particolare, il discorso di Bergoglio ai vescovi brasiliani è stato ripreso a Cadine: «Il Papa ci richiamava a non essere autoreferenziali ma ad andare a cercare e accompagnare le persone, soprattutto quelle deluse che camminano nel buio – spiega uno dei moderatori, l'arcivescovo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica – per questo insisteva sull'importanza di una formazione continua, spirituale ma anche umana e sul valore della collegialità che non è appiattimento, ma ricchezza nella diversità».